

## Giustizia e costumi

# Dalle radio libere a Eluana: l'Italia cambiata dai giudici

Non capita tutti i giorni che due decisioni della magistratura incidano così profondamente, come il sì all'eterologa e quello alle nozze tra persone dello stesso sesso. Anche se la storia d'Italia è scandita da salti in avanti dei giudici, rivoluzioni scoppiate prima nei tribunali e solo dopo diventate leggi: dal delitto d'onore alle radio libere, dalla privacy al diritto di famiglia.

Franca Viola, diciassettenne di Alcamo, nel dicembre 1965 venne rapita e violentata dall'ex fidanzato, ma si rifiutò di mettere tutto a posto con un «matrimonio riparatore» come suggeriva la morale comune e autorizzava il codice. Un giudice le diede ragione, le vecchie norme iniziarono a essere scalfite, la morale comune si adeguò e così anche il legislatore (ma soltanto nel 1981).

Anni Settanta, dopo il Boom e il Sessantotto, la società ha cambiato pelle. Le sentenze sono il grimaldello per allinearsi ai tempi, i giudici da custodi dell'ortodossia diventano i paladini del nuovo. I «pretori d'assalto», alfieri della cresciuta sensibilità ambientalista, sfidano multinazionali e poteri forti. Il democristiano Flaminio Piccoli tuona che «non siamo disposti a dare ai pretori il governo del Paese» ma loro, in qualche modo, se lo prendono lo stesso. Non solo giovani toghe all'arrembaggio. Sono i maturi giudici della Consulta a rendere legali nel 1974 le centinaia di radio già nate da Nord a Sud, sancendo la fine del monopolio Rai e aprendo a nuovi orizzonti della musica e dell'informazione.

Per carità, a volte i costumi cambiano «nonostante» i giudici. Dieci anni dopo, nell'ottobre 1984, tre magistrati di Torino, Roma e Pescara mandano i finanzieri a sequestrare le cassette e fermare le reti tv dell'astro nascente Berlusconi. Sappiamo tutti come è andata a finire.

Il diritto di famiglia, dalle coppie di fatto ai diritti e doveri dei genitori, per esempio, è stato adattato, rimodellato e spesso capovolto prima nelle aule dei tribunali. E stata una sentenza della Corte di cassazione, nell'ottobre 2007, a mettere dei punti fermi sulla storia di Eluana Englaro, riconoscendo al padre il diritto a non tenerla «in vita» a tutti i costi, a interrompere l'alimentazione artificiale quando «la condizione di stato vegetativo sia irreversibile e non vi sia la benché minima possibilità di un qualche recupero di coscienza».

La Corte di giustizia (questa volta europea, ma poco cambia) nel 1995 diede ragione al calciatore belga Jean-Marc Bosman che non riusciva a cambiare squadra: da allora un giocatore di pallone europeo è come ogni altro lavoratore, compreso il diritto alla libera circolazione nei Paesi dell'Unione. I tifosi sanno bene come sono cambiate da allora le loro squadre, anche se il povero Bosman è rimasto lo stesso senza lavoro e ha dovuto disintossicarsi per eccesso di alcol.

La differenza tra droghe leggere e pesanti è stata rimessa in discussione poche settimane fa non da un ripensamento del legislatore, ma dall'accetta di incostituzionalità decretata dalla Consulta. Anche il diritto alla privacy (nonostante la tutela della Carta del 1948), si è fatto strada grazie alla Cassazione che nel 1975 fissò in una decisione caposaldo l'interesse a difendere «situazioni e vicende strettamente personali e familiari».

Sentenze che segnano una svolta, non solo su grandi temi. Un giudice milanese, due anni fa, smentendo tanti altri suoi colleghi e persino la richiesta del pm, ha assolto un giovane writer, in arte «Manu Invisible», valutando la sua opera come abbellimento di un muro che era brutto e sporco. Insomma, non tutti i graffitari sono imbrattatori. A suo modo, anche questa una decisione storica, che, chissà, potrà aiutare a isolare i vandali e rendere più belle le nostre città.

**Riccardo Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I casi



**In onda** Francesco De Gregori a Radio Città Futura, nella fase pionieristica delle radio libere. Il monopolio Rai fu abolito dalla sentenza 225 del 1974 della Consulta



**Coraggio** Franca Viola, nel 1965 quando aveva 17 anni, ebbe il coraggio di denunciare l'ex fidanzato che la rapì e la violentò. Venne liberata dopo otto giorni dalla polizia